

**Settimanale Cattolico Politico - La Liguria del Popolo n. 12 - 1932**

ANNO LX. (Conto corrente con la Posta)

GENOVA, Sabato 10 Marzo 1939

(Conto corrente con la Posta) N. 12

# LA LIGURIA DEL POPOLO

SETTIMANALE INTEGRALMENTE CATTOLICO

SEGRETARIA DI STATO DI S. S. - 14 Dicembre 1911: - All'ottima **LIGURIA DEL POPOLO** che ben compresa dell'alta sua missione, con mente e cuore schiettamente cattolico ha sempre calorosamente promosso cogli interessi della religione la vera e soda civiltà, il **Santo Padre Pio X**, suggera da parte dei buoni quel favore che ben le mettano i principii di quali è informata e la causa che difende e, quale auspicio delle celesti grazie, imparta di cuore l'Ap. Benedizione al Direttore, Collaboratori e Associati. - **Card. MERRY DEL VAL**.  
SEGRETARIA DI STATO DI S. S. - 25 Febbraio 1929: - «**Santo Padre**, vivamente grato, **Benedice**, - **Cardinale GASPARRI**».

Abbiti: Mensile L. 1 - Ord. annuo L. 16 - Di favore L. 12 - Sost. L. 25

Pubblicità: L. 5 ogni inserzione Rivolgersi all'Amministrazione

DIREZIONE: VIA CAFFARO 1 - 8 - Casella P. 575 - Telef. 24-077.

## CRISI DEL NOSTRO TEMPO

Pochi periodici della storia hanno conosciuto un così tragico susseguirsi di esperienze spirituali e sociali come il nostro: possiamo affermare che, specialmente dalla guerra a questa parte, si sta accelerando il ritmo di quelle conseguenze cui fatalmente doveva condurre la moderna civiltà.

Non si può individuare più o meno rapidamente le cause del disagio e riaffermare un ubi consistam; il Medio Evo - e, a poca cosa fortemente onirica - risolveva le sue grandi crisi materiali e spirituali, nella speranza di una fede che era patrimonio di popoli e di principi, di individui e di collettività, delle famiglie come delle istituzioni. Proprio qui sta il germe funesto della instabilità e irrequietezza della società attuale, che lotta in una disperata ricerca di una unità che sempre più le sfugge, che nessun uomo riesce a darle, che nessuna formula riesce a raggiungere.

E' una terribile crisi morale (si direbbe crisi di fiducia universale) che ha i suoi corollari nella susseguente crisi economica e che determina il collasso spirituale. I puri economisti non vedono naturalmente che un problema di dare ed avere, di ricchezza da sparire, di speculazioni finanziarie e così via; e non si dice già che non abbiamo il loro peso gravissimo.

Ma diciamo tuttavia che il punto fondamentale del disagio contemporaneo è stato evidentemente spostato, allontanandone così la soluzione si sono cioè confusi gli effetti con le cause.

Infatti, da quando la morale dei popoli ha privato se stessa del lievito cristiano, si è chiusa in una ermetica sopraffazione occulto o palese. E' venuta meno quella che è la sola ed unica verità da salvare, il solo e grande problema da risolvere: la fede in un destino trascendente, che ci darà quelle perfezioni che invano andiamo cercando e che ci fa così rivale, che ci allontana da quella essenziale fraternità di spiriti che sola potrebbe allargare gli orizzonti spirituali. Il più che logico che da simile barriera morale e spirituale, che trasforma la terra nella terrena dimora dantesca, attardandosi colui economista, diftante della carità, crisi della fiducia.

Ma ciò che veramente è preoccupante è che non appena questo grave assuefamento, i popoli vadano cercando, come dicevamo, *et ab hic et ab hoc*, sempre più allontanandosi dall'unità, sempre più isolandosi, non solo come espressioni più vere, ma come espressioni che sono pronte e qua e là ne hanno dato l'esempio) a darci in braccio al più inverosimile avventurismo spirituale e politico, e si rifugiano nelle costanze internazionali di cui è tutta contrassegnata l'epoca del dopo guerra. Da Venezia, da cui si cominciò non l'istituzione della S. Sede, con le conseguenze che tutti sanno (il grande Benedetto XV, del quale ritorre quest'anno il decenario dalla morte, è pienamente rivendicato) a Ginevra, a Locarno e così via, e tutta una esplorazione di formule, l'una più inodolente dell'altra. E quei popoli si fossero più semplicemente risieduti di appartenere, fondamentalmente alla civiltà di Cristo, e avessero seguito con fedeltà e con obbedienza la parola illuminante della

Chiesa che non ha mai mancato, in ogni epoca sociale fortunata o sfortunata, di lanciare i suoi caldi e materni richiami, avrebbero forse già trovato quella formula risolutoria che invano cercano in affrettate contingenze e precarie teorie, che badano all'uomo trascurando l'essenziale scopo dell'esistenza.

Ma le scuse della crisi della società che è tutta una serie di frammenti (scuole, filosofie, sette ecc) sono certamente più lontane dell'epoca in cui viviamo; bisogna appunto ricercarle nella perdita dell'unità tradizionale. L'unità cioè della fede. Attraverso questo formidabile varco, iniziatosi con la Riforma e il Rinascimento, con le conseguenti filosofie, s'è inaugurata la teica era dei riformisti in ogni campo. Da quello religioso a quello politico e scientifico, si sono scatenati tutti i fermenti della ribellione, e han trovato via libera gli emancipatori, i teologi tarati, i moralisti autonomi, gli statisti giacobini e così via. S'è inaugurata l'era del disinganno, delle norme differenti nella vita privata e pubblica, del totalitarismo soggettivo da Kant a Hegel e Gentile. S'è ribadita una pretesa insopportabile differenzia fra gli uomini disconoscendo la comunione in Cristo (il problema della razza è diventato un vero e proprio problema di cannibalismo), s'è divisa la Chiesa in inverosimili frammenti nazionali o addirittura regionali.

E' evidente pertanto che da tutta questa babelica instabilità, scaturisce un solo comando: la necessità di ritornare alla comunione delle anime, col vincolo della stessa fede. Lo stesso discorso che s'è fatto tante volte per l'unità della Chiesa, si deve ripetere per la società divisa e risante. Allora veramente la parola di Vangelo fonderà in una stessa speranza e in una stessa mente i popoli disorientati. Non usciremo dal più egoistico individualismo, finché non usciremo in una superiore certezza cui - in ogni tempo e in ogni paese - è possibile affidarsi. Vi è necessità di un Credo che trascenda e superi le contingenze degli individui e dei popoli.

Bisogna credere di nuovo nella vera realtà dei valori umani, e non soltanto in quelli utilitari ed estetici; di recente, in una bella prolusione, all'apertura dell'anno accademico nell'Università cattolica, P. Gemelli acutamente osservava che oggi - nella gente di mondo prevale una coscienza estetica, che è la negazione della coerenza cristiana del peccato. Essa considera troppo spesso con la stessa benevola indulgenza il vizio e la virtù come due aspetti ugualmente interessanti della realtà; non disprezza la colpa, non si commove dinanzi alla autera moralità, ma le considera troppo di frequente come espressione di debolezza. Essa ammira l'eleganza della linea, buona o cattiva che sia, purché elegante, permette di frodare con abilità di astendere con cortesia, di ostentare con generale invenzione. Questa coscienza estetica si avvicina, per immolarità e antichità alla coscienza ignorante o insulata, che ha per scopo il guadagno e il piacere, che ha per criterio di giudizio il successo, che dà sempre ragione

a chi vince; in una parola alla concezione grossolanamente materialistica ed economica della vita.

E' così veramente: se l'umanità si deve salvare, se le porte dell'inferno non debbono prevalere, bisogna che imperi di nuovo la legge dello spirito, la concezione del sacrificio, la luce della carità e dell'amore. Il Papa ha di nuovo e di recente, lanciato una parola di conforto e di speranza sui popoli turbati: bisogna far eco ad essa con tutte le nostre capacità.

Il mondo ritroverà così la pace e la certezza della verità: Uomini in pace! sulla nuda terra troppo è il mistero: solo chi procaccia d'aver fratelli, in suo timor, non erra! Edoardo Fenu.

## S. GIUSEPPE

Pochissime sono le notizie che il Vangelo ci dà di San Giuseppe, ma eloquenti e dense di profondo verità.

Del grande Santo il possono fissare questi punti schematici:

1. Giuseppe lo troviamo sempre unito a Maria.

Stupendo modello dell'amore e della fedeltà che gli sposi debbono alle loro spose!

2. L'amore paterno in Giuseppe. Verso Gesù, San Giuseppe si dimostra pieno di paterna sollecitudine. Benché non adornato del titolo naturale di padre, il suo affetto gliene diede il diritto e il nome.

3. Capo della S. Famiglia.

Giuseppe ci viene rappresentato come il Capo della S. Famiglia. A Lui, non a Maria SS., Idolo fu manifesti i divini voleri per mezzo dell'Angelo. Maria poi dimostrò sempre di riconoscerne in Giuseppe il capo di casa, sia con l'ubbidienza con mettere lo sposo al primo posto. «Ecco che il padre tuo ed io dolenti ti cercavamo (Luc. 2 - 48).

4. Il Santo del silenzio operoso. San Giuseppe ha il suo pangeirico in una sola parola: uomo giusto (Matt. 1, 19), e i suoi meriti ebbero il premio più bello, quello di essere prescelto a Sposo di Maria, e quello di godere anticipato in terra il paradiso, avendo sempre dinanzi ai suoi occhi il Verbo Incarnato, stringendolo amorosamente al petto, contemplandolo assiduamente nell'estasi di una misteriosa ammirazione.

Ma Giuseppe è il Santo del silenzio. Nessuna parola ci è riferita di lui nel Vangelo, bensì una santità operosa, alternata di lavoro e di pene, di gioie e di sacrifici.

## Note Vaticane

Un magnifico dono del Congo Belga al Santo Padre

Il Superiore Generale dei Missionari di Africa - Padri Bianchi - ha fatto pervenire al Santo Padre, a mezzo del Procuratore Generale Rev. mo P. Burzio, una bellissima statua in avorio raffigurante la SS. Ana Vergine. Si tratta di un dono che Andrea Kalingo, sultano di Bushunde, nella missione di Bobandani, del Vicariato Apostolico del Kivu, nel Congo Belga, ha voluto fare a Sua Santità.

L'Augusto Pontefice ha moltissimo gradito il singolare dono giuntogli dal centro dell'Angola ed ha fatto pervenire al devoto sultano di Bushunde, sino a

qualche tempo fa pagano ed era rigerato alla vera fede per opera dei figli del grande Cardinale Lavigerie, l'espressione del Suo paterno compiacimento e della Sua riconoscenza e la Sua Benedizione.

## Per il Congresso Eucaristico di Dublino

Un pellegrinaggio nazionale italiano. L'Opera dei pellegrinaggi religiosi, che ha sede in Roma presso la basilica di S. Marco, come già l'anno scorso per il Congresso di Rodi, anche quest'anno si accinge ad organizzare un grande pellegrinaggio italiano al Congresso Eucaristico internazionale di Dublino.

Questo pellegrinaggio che parte da Roma con due concentramenti successivi a Genova ed a Torino, è di importanza eccezionale e di singolare interesse.

Il programma generale contempla due itinerari: il primo che tocca Lourdes, ove sosterrà 4 giorni, il secondo che va direttamente da Torino a Parigi per riunirsi al primo proveniente da Lourdes ed insieme proseguono per Dublino.

Sono innestati al programma generale, particolari itinerari facoltativi in Irlanda, Inghilterra, Belgio e Francia.

Prezzo del primo itinerario: che dura 22 giorni è di L. 3550 in prima classe; L. 3000 in seconda; L. 2700 in terza. Prezzo del secondo itinerario che dura giorni 17 è di L. 3100 in prima classe; L. 2650 in seconda; L. 2470 in terza.

## APOSTOLATO MISSIONARIO

### L'imperatore del Giappone dà una somma alla Santa Intenzione

Sua Maestà Hirohito, imperatore del Giappone, nell'anniversario della morte del suo augusto Genitore, ha voluto riconoscere i meriti delle varie istituzioni benefiche del suo Impero, facendo ad esse generose offerte. La Sant'Infanzia di Takao (Formosa), diretta dalle missionarie Domenicane spagnuole, è stata annoverata tra gli enti da beneficiari ed il 30 del passato dicembre, la Superiora della Suore riceveva un telegramma della Casa imperiale che l'invitava a Tokio per ritirare personalmente l'offerta dell'imperatore. Impossibilitata d'andarci per la distanza e la strettezza del tempo, si fece rappresentare a Tokio, ed il 6 gennaio il governatore di Takao si recava alla casa della Santa Infanzia con decreto imperiale che assegnava a detta istituzione la somma di 3000 yen, circa 21.000 lire.

Il dono è tanto più apprezzabile in quanto s'ignora come sia giunta a conoscenza dell'imperatore l'esistenza di questo centro di beneficenza cattolica.

### Missionario cinese sepolto vivo

Si può veramente dire così del bravo sacerdote indigeno P. Gabriele Liou. I mandrieri lo sorpresero di notte nel suo letto e puntarono a seguirlo, sembrando mostrandosi decisi ad anche di buon umore, ed a risparmiarne le pene, ma dovette subire il tormento di una specie di sepolture.

Gli turarono le orecchie con pece liquefatta, gli bendarono gli occhi e, legato mani e piedi, fu posto in una buca che venne occlusa con una grossa mattona.

Colte sue buone maniere il P. Liou ottenne che si sollevasse alquanto la ma-

## Parole di vita

In questa Settimana, chiamata Santa per eccellenza, tutti i misteri contenuti nei fatti che preparano, o accompagnano, il Mistero principale della Passione e Morte di N. S. G. C., son ricordati e proposti alla profonda considerazione dei fedeli. Nei racconti Evangelici che si susseguono ogni mattina nella Santa Messa, è descritta in tutta la sua odiosità la malvagità, la perfidia dei nemici di Gesù, ma soprattutto è fatta conoscere l'amorosa pazienza del Divin Salvatore e l'infinito amore con cui, quale agnato innocente, si lascia condurre alla morte, dopo di aver dato agli uomini il pegno dell'amor suo infinito con la SS. Eucaristia, ricordata dalla Liturgia nel giorno di Giovedì Santo.

Fra i racconti, però, delle umiliazioni patite da Gesù meditati in questa settimana, si trovano pur registrate nel S. Vangelo, e ricordati dalla Chiesa ai fedeli, fatti e circostanze che fanno presen- tire vicini i trionfi del Redentore: e in questi dobbiamo pure affissarci, perché ne sia fortificata la nostra fede e corroborata la nostra speranza in Colui che venne a compiere l'opera grande della nostra salute.

Uno di questi fatti consolanti, che prelude a non lontani trionfi di Gesù, è ricordato in questa Domenica delle Palme, non solo, ma quasi drammaticamente riprodotto, perché faccia salutare l'impressione sulle nostre anime e sui nostri cuori. Prima di cominciare la Messa, anzi liturgicamente in unione con questa, si benedicono le palme e i rami d'alloro e si fa una processione solenne per ricordare le festose accoglienze con cui Gesù venne accolto trionfante in Gerusalemme, sei giorni prima della sua Passione.

Questo viaggio volle compiere Gesù, per annunciare un altro prossimo trionfo, pur sapendo dei suoi prossimi dolori e della sua morte.

E così agli stessi caporioni del sinedrio che volevano imporre a Gesù di far tacere coloro che entusiasticamente acclamavano: « Hosanna al Messia, figlio di Davide », potrà rispondere loro: « Lasciate che acclamino; così devono essi gridare, e quando costoro taceranno, griderebbero in loro vece le pietre ».

E gridarono, di fatto, poco dopo le pietre: i gentili, i popoli che mal avevano conosciuto il Dio di Abramo, appresero a gridare, ciascuno nella loro lingua: Viva Gesù! Cristo che venne ripetuto in tutti i secoli, si ripete anche oggi in tutti gli angoli della terra, e che ripeteremo anche noi oggi e nei giorni seguenti con fede più viva, con commossa pietà, addentrando nella considerazione e partecipando agli augusti Misteri della nostra Redenzione.

Andiamo, fin d'oggi, incontro a Gesù proclamandolo nostro Re, quantunque lo vediamo nelle umiliazioni della sua Passione e Morte: dimenticandoci con le parole della Chiesa il trionfo sui nemici delle anime nostre.

Ma, e potè così non soccombere. Rimane per 27 giorni in quella tomba.

Liberto infine, fu consegnato alla sua famiglia. Ha i nervi profondamente scossi dalla sofferenza e dallo spavento, ma si spera potrà presto riaversi e riprendere il suo lavoro di apostolato, reso anche più fecondo dai dolori sopportati per amore di Cristo.



[Controllare la descrizione dettagliata](#)

Valutazione: Nessuna valutazione

**Prezzo**

Prezzo di vendita 8,99 €

[Fai una domanda su questo prodotto](#)

Descrizione

**Settimanale Cattolico Politico - La Liguria del Popolo n. 12 - 1932**

**Testo in lingua italiana. Pagine 4**

**Condizioni buone come da foto.**